

AGGIORNATO AL I SEMESTRE 2009

SLOVENIA

Premessa metodologica

Nel preparare il presente rapporto sono state utilizzate le stesse metodologie di raccolta dati utilizzate per i precedenti rapporti. Di seguito una breve spiegazione per rendere più facilmente comprensibili dati e tabelle.

Tutti i dati dell'interscambio commerciale (import, export) sono in valori nominali e non sono stati deflazionati; ciò per consentire una più facile comparazione con i dati degli anni precedenti. Occorre precisare, inoltre, che per "export", se non definito diversamente, si intendono le esportazioni dalla Slovenia verso gli altri Paesi e per "import" si intendono le importazioni slovene dall'estero.

Per la divisione dei dati dell'import/export per singoli settori è stata utilizzata, come per il precedente rapporto, la Nomenclatura combinata NC ossia la Tariffa Doganale d'Uso Integrata TARIC.

Le fonti principali per la stesura del presente rapporto sono i siti internet e le varie pubblicazioni della Banca di Slovenia, dell'Ufficio di Statistica Sloveno e dell'Istituto di Analisi Macroeconomiche e Sviluppo sloveno (Institute of Macroeconomic Analysis and Development – IMAD).

Si è ritenuto opportuno dedicare una speciale attenzione agli ultimi dati disponibili per il 2009, cercando così di aiutare il lettore nella comprensione degli effetti della crisi economico-finanziaria in Slovenia.

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Tendenze primo semestre 2009

Nel primo semestre del 2009, il **PIL**, in termini reali, è stato dell'8,8% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2008; nel secondo trimestre del 2009, rispetto al secondo trimestre del 2008, il PIL è diminuito in termini reali del 9,3%. Tuttavia, il PIL destagionalizzato del secondo trimestre 2009, rispetto al primo trimestre 2009, è cresciuto dello 0,7%, il che potrebbe significare che l'impatto della crisi stia diminuendo, dopo due trimestri negativi.

In termini nominali (ed in base ai prezzi fissi), i servizi contribuiscono alla formazione del PIL per il 66,1%, il settore industriale e quello dell'edilizia per il 31,5% e l'agricoltura per il 2,4%. La crisi colpisce in maggior misura il settore dell'industria e costruzioni; rispetto al primo semestre del 2008 è ridotta di ben 3,6 punti percentuali la quota dell'industria e costruzioni a favore dell'agricoltura e dei servizi (+0,1 e +3,4 punti percentuali rispettivamente). Il valore generato dal settore dell'industria e costruzioni è diminuito nel primo semestre 2009, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 14,4% e nel settore dell'agricoltura la diminuzione è dell'1,5%, mentre si è registrato un aumento dello 0,5% nel settore dei servizi.

Considerando i dati a prezzi fissi, nel primo semestre 2009 il PIL è sceso del 5,2% rispetto al primo semestre del 2008 (passando da 17,75 miliardi di Euro nel primo semestre 2008 a 16,84 miliardi nel primo semestre del 2009).

Prodotto interno lordo 1° semestre 2009, comparato al 1° semestre 2008*

1ª PARTE: (i dati 2008 hanno come base i prezzi fissi del 2007, i dati 2009 i prezzi fissi del 2008) <i>Valori in milioni di Euro</i>					
Settore	2008 (I sem.)		2009 (I sem.)		Var. % I sem. 2009/2008
	Valore	Quota %	Valore	Quota %	
Agricoltura	353,1	2,3	347,9	2,4	-1,5
Industria e costruzioni	5.439,9	35,1	4.653,9	31,5	-14,4
Servizi	9.725,6	62,7	9.770,6	66,1	0,5
Totale settori	15.518,6	*100,0	14.772,3	100,0	-4,8
Tasse su prodotti e servizi	2.325,4	-	2.156,1	-	-7,3
Sovvenzioni su prodotti e servizi	-89,7	-	-90,0	-	0,3
Totale	17.754,3	-	16.838,4	-	-5,2

2ª PARTE: (i dati 2008 e 2009 sono a prezzi correnti) <i>Valori in milioni di Euro</i>					
Settore	2008 (I sem.)		2009 (I sem.)		Var. % I sem. 2009/2008
	Valore	Quota %	Valore	Quota %	
Agricoltura	377,5	2,3	317,0	2,1	-16,0
Industria e costruzioni	5.593,2	34,8	4.756,3	31,5	-15,0
Servizi	10.111,4	62,9	10.047,1	66,4	-0,6
Totale settori	16.082,1	100,0	15.120,4	100,0	-6,0
Netto tasse su prodotti e servizi	2.280,0	-	2.145,1	-	-5,9
Totale	*18.361,9	-	17.265,5	-	-6,0

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, settembre 2009, elaborato da ICE Lubiana. N.B.: *La somma delle percentuali dei settori può non coincidere col valore totale a causa di arrotondamenti.

* Settori:

¹ Agricoltura: agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca;

² Industria e costruzioni: industria mineraria e estrazioni, industria di trasformazione, fornitura di elettricità, gas e acqua, costruzioni;

³ Servizi: commercio all'ingrosso al dettaglio e riparazioni, alberghi e ristorazione, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, intermediazioni finanziarie, immobili, noleggio ed altri servizi commerciali, amministrazione pubblica e difesa, educazione, sanità e assistenza sociale, altri servizi personali e per comunità, famiglie private con personale assunto.

In base ai dati a prezzi correnti, invece, i servizi contribuiscono alla formazione del PIL per il 66,4%, il settore industriale e quello dell'edilizia per il 31,5% e l'agricoltura per il 2,1%. Le quote dell'agricoltura e dell'industria e costruzioni perdono rispettivamente 0,2 e 3,3 punti percentuali, a favore dei servizi (+3,5 punti percentuali). In base ai prezzi correnti sono diminuiti i valori di tutti i tre settori che contribuiscono alla formazione del PIL, che su base semestrale a prezzi correnti è diminuito del 6% rispetto al primo semestre del 2008 (passando da 18,36 miliardi di Euro a 17,27 miliardi di Euro), tra cui l'agricoltura -16%, l'industria e costruzioni -15% e i servizi -0,6%.

Nel primo semestre 2009 la Slovenia ha esportato circa 7,9 miliardi di Euro di merci (riduzione di circa 23% rispetto al primo semestre del 2008), mentre le importazioni hanno raggiunto il valore di circa 8,2 miliardi di Euro (calo superiore al 30%). Nello stesso periodo le importazioni dall'U.E. hanno registrato il valore di circa 6,3 miliardi di Euro (meno circa 32% rispetto al primo semestre dell'anno precedente), le esportazioni di circa 5,6 miliardi di Euro (meno circa 23%).

Secondo, i dati provvisori dell'Ufficio sloveno di Statistica (pubblicati ad agosto 2009) le esportazioni slovene a giugno 2009 hanno subito un notevolissimo calo (meno circa 20%) rispetto a giugno 2008; ancora più deciso il calo delle importazioni che, nello stesso periodo di riferimento, subiscono una contrazione di circa il 32%. In termini assoluti, le esportazioni slovene a giugno 2009 sono state pari a circa 1,40 miliardi di Euro, mentre le importazioni hanno registrato un valore di circa 1,38 miliardi di Euro. La merce esportata a giugno 2009 verso Paesi dell'U.E. ha raggiunto il valore di circa 984 milioni di Euro, ed ha rappresentato circa il 70% di tutte le esportazioni slovene (calo di circa il 19% rispetto a giugno 2008). Le importazioni slovene dall'U.E. a giugno 2009, hanno raggiunto il valore di circa 1,09 miliardi di Euro (circa l'80% di tutta la merce importata) e hanno subito una riduzione di circa il 30% rispetto a giugno 2008.

Da giugno 2008 a giugno 2009 si è accresciuto il numero dei **disoccupati** di oltre 25.000 unità, portando il tasso di disoccupazione ad aumentare di ben 2,7 punti percentuali rispetto a giugno 2008, raggiungendo il 9,1% (secondo il metodo di misurazione sloveno, basato sugli iscritti nei registri di disoccupazione: questo sistema comporta percentuali più elevate rispetto al metodo OIL).

A giugno 2009 (rispetto al mese precedente), quasi 2.000 persone hanno perso il lavoro, facendo raggiungere il totale di 86.481 persone disoccupate ufficialmente registrate.

La **disoccupazione**[†] nel secondo trimestre del 2009 (secondo metodo OIL) è del 5,6% (5,6% per gli uomini, 5,5% per le donne). Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2009 è aumentato del 6% (circa 3.000 ulteriori disoccupati) rispetto al primo trimestre del 2009. Nel secondo trimestre del 2009 è aumentato il numero di persone occupate (più 19.000 occupati, ossia più 2% rispetto al primo trimestre 2009, grazie all'aumento dei "membri di famiglia di supporto" – non retribuiti, imprenditori autonomi e persone che hanno lavorato tramite agenzie interinali - studenti), raggiungendo il numero di 981.000 occupati (**tasso di occupazione** del 56,1%, tra cui uomini 61,8%, donne 50,5%).

[†] Fonte: Ufficio di Statistica.

L'**inflazione media** (misurata con l'IACP[‡]) nel primo semestre del 2009 rispetto al primo semestre del 2008 è aumentata dell'**1,1%**. L'inflazione a giugno 2009, rispetto a maggio 2009 è aumentata dello 0,5%, portando il tasso tendenziale al 2,5% (giugno 2009/dicembre 2009). I dati più recenti sull'inflazione (IACP) registrano un aumento dello 0,1% sia per il periodo agosto 2009/giugno 2009 che per agosto 2009/agosto 2008, raggiungendo così l'1,8% dall'inizio dell'anno (agosto 2009/dicembre 2008). L'inflazione media (IACP) è aumentata nei primi otto mesi del 2009 dello 0,8% (rispetto ai primi otto mesi del 2008). Questa crescita è dovuta soprattutto alla crescita dei prezzi nel settore della sanità (6,9%), delle bevande alcoliche e tabacco (5,8%) e dei servizi di ristorazione e d'alloggio (5,5%). Va sottolineato che in generale sono aumentati i prezzi dei servizi (più 3,6%), mentre sono scesi i prezzi dei beni (meno 0,7%). Da notare anche che l'inflazione media per i primi otto mesi (0,8%) è inferiore all'inflazione media per i primi sei mesi (1,1%).

I **salari medi lordi**[§] (aumento nominale) sono aumentati nel primo semestre 2009 (rispetto al primo semestre del 2008) del 5%, raggiungendo a giugno 2009 il valore di 1.429,00 Euro.

Le **previsioni dell'IMAD per il 2009**, rese pubbliche il 30 settembre 2009, stimano una decrescita del PIL in termini reali del 7,3%, e un'inflazione su base annua (IPC^{**}) dell'1,9%. Per quanto attiene al tasso di disoccupazione secondo il metodo OIL, la previsione è di un tasso del 5,7%. Molto rilevante il calo previsto dell'export sloveno di merci e servizi (meno 17,9%; per le sole merci meno 19,0%), ma meno marcato del calo delle importazioni di merci e servizi (meno 19,8%; per le sole merci meno 21,9%). La produttività (calcolata come rapporto tra il PIL ed il numero degli occupati) dovrebbe decrescere del 5% (ancora a marzo 2009 era prevista una crescita dell'1,5%).

Per quanto riguarda le agenzie specializzate, **Dun & Bradstreet** (rapporto di agosto 2009) prevede un calo del PIL del 7% per l'anno in corso, ed un'inflazione dello 0,5%; l'**Economist Intelligence Unit** (rapporto di agosto 2009) prevede una decrescita del 6%.

Per quanto attiene al **debito pubblico**, va segnalato l'aumento consistente rispetto ai dati di dicembre 2008; i dati ufficiali del Ministero delle Finanze sloveno (aprile 2009) parlano di una crescita stimata del debito, in termini assoluti, di 2,65 miliardi di Euro, passando dagli 8,47 miliardi di Euro del dicembre 2008 (22,8% del PIL) a 11,12 miliardi di Euro stimati per la fine dell'anno in corso (28,8% del PIL). Il Ministero delle Finanze ha pubblicato a metà luglio 2009 il rapporto sul bilancio 1° semestre 2009; lo Stato si è indebitato nel primo semestre 2009 già di 3,47 miliardi di Euro ed ha già superato la previsione per l'intero anno 2009. La Banca di Slovenia (Monthly Bulletin, luglio-agosto 2009) ha pubblicato una stima del debito pubblico 2009 superiore al 30% del PIL.

Anche in questo caso, le stime delle agenzie specializzate sono più pessimistiche: l'Economist I.U. stima che la percentuale del debito sul PIL giungerà a fine 2009 a 32,6%.

Il **deficit di bilancio** viene invece stimato al 6,5% da D&B ed al 5,9 dall'Economist I.U. Le nuove stime del Ministero delle Finanze sloveno (assestamento di bilancio dello Stato 2009, approvato il 16/07/2009) sono più pessimistiche rispetto alle stime di aprile, poiché si prevede un deficit di bilancio pari a circa il 5% del PIL (1,8 miliardi di Euro), mentre ancora ad aprile queste previsioni erano del 3,7% del PIL (1,4 miliardi di Euro). Nel primo semestre 2009 il deficit di bilancio sloveno ha già raggiunto un miliardo di Euro.

[‡] IACP = Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo

[§] Fonte: Banca di Slovenia

^{**} IPC = Indice dei Prezzi al Consumo

In data 30/06/2009 le riserve in valuta estera erano di 417 milioni di Euro ed il totale delle riserve internazionali è passato a 539 milioni di Euro. Il **debito esterno lordo** era di 37,6 milioni di Euro.

Congiuntura economica 2008 (12 mesi)

Le statistiche ufficiali definitive per l'anno 2008 evidenziano per la Slovenia, una **riduzione della crescita del PIL**^{††} di 3,3 punti percentuali rispetto alla crescita del 2007, ciò che in termini reali rappresenta una crescita del 3,5% (6,8% nel 2007). Il PIL in termini nominali a prezzi correnti passa da 34,47 miliardi di Euro nel 2007 a 37,13 miliardi nel 2008 (aumento del 7,7%). La **produzione industriale**^{‡‡}, invece, è diminuita sia rispetto all'anno precedente sia in termini assoluti, passando dal 7,2% al -1,4%. In particolare, calano i settori dell'industria mineraria (-0,6%) e di trasformazione (-1,6%); in aumento, invece, il settore energetico (+2,1%).

In termini di potere d'acquisto reale, la Slovenia ha registrato un aumento del 6,6% ed ha raggiunto nel 2008 un **PIL pro-capite**^{§§} di 18.196,00 Euro (nel 2007 il PIL pro-capite era pari a 17.076,00 Euro). La Slovenia ha raggiunto nel 2008 secondo l'Eurostat quasi l' 89,9% della media europea (al 16 posto, subito dopo l'Italia, la Grecia e Cipro) del PIL pro capite a parità di potere d'acquisto, aumentando di uno 0,5 di punto percentuale dall'anno 2007 (89,3% della media europea).

L'**inflazione**^{***} annuale media (misurata con l'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo - IAPC) nel 2008 ha raggiunto il 5,5%. L'inflazione è aumentata di 1,7 punti percentuali rispetto al 2007, quando era stata pari al 3,8%. Più in dettaglio, sono aumentati del 5,7% i prezzi delle merci e del 5,3% i prezzi dei servizi. Gli aumenti più elevati si rilevano nei settori degli immobili (+10%), dei prodotti alimentari e delle bevande (+9,6%) e dei servizi di ristorazione e alberghieri (+9,2%). Secondo la Banca di Slovenia sono aumentati nel 2008 del 2,2% i prezzi regolati dallo Stato e del 5,8% i prezzi liberi.

Il **tasso di disoccupazione**^{†††} nel 2008 è diminuito rispetto all'anno precedente di 0,5 punti percentuali, passando dal 4,9% al 4,4% (uomini 4,0%, donne 4,9%). Nel 2008 è aumentato il numero di persone occupate (+11.000) rispetto al 2007, raggiungendo il numero di 996.000 occupati (**tasso di occupazione** del 56,9%, per gli uomini 63,0%, per le donne 51,0%).

I **salari**^{†††} medi lordi nel 2008 erano pari a 1.391 Euro ed hanno fatto registrare un incremento reale pari al **2,4%** (aumento nominale dell'8,3%; nel settore pubblico l'aumento è stato del 9,8%, in quello privato dell'8,0%). Gli incrementi maggiori dei salari medi lordi nel 2008 sono stati registrati nel settore minerario (aumento nominale del 13,6), seguiti dall'amministrazione pubblica, difesa, assicurazione sociale e sanità (+12,2%).

Le riserve in valuta estera del Paese, al 31 dicembre 2008, erano di 582 milioni di Euro (a fine 2007 erano di 639,9 milioni di Euro e due anni fa erano ancora di 5,3 miliardi di Euro: da notare che la diminuzione dal 2006 al 2007 è dovuta all'adozione dell'Euro e all'entrata nell'UEM a partire dall'01/01/2007). Il totale delle riserve internazionali ammonta pertanto a 687,2 milioni di Euro (rispetto ai 723,8 milioni di Euro a fine 2007), e sono costituite, oltre che dalle riserve in valuta estera, da riserve in oro e dai Diritti Speciali di Prelievo presso il FMI.

†† Fonte: IMAD

‡‡ Fonte: IMAD.

§§ Fonte: Ufficio di Statistica

*** Fonte: Banca di Slovenia.

††† Fonte: Ufficio di Statistica.

††† Fonte: Banca di Slovenia (Monthly Bulletin, luglio-agosto 2009), Ufficio di Statistica.

Secondo l'ultimo bollettino della Banca di Slovenia, tali riserve erano decisamente sotto il **debito estero lordo**, che era di 39 miliardi di Euro^{§§§}.

Slovenia - Principali indicatori macroeconomici					
	2006	2007	2008	2009 (1)	2010 (1)
PIL reale (var. %)	5,9	6,8	3,5	-4,0	1,0
PIL nominale (in miliardi di Euro, prezzi correnti)	31,0	34,5	37,1	36,6	37,4
PNL nominale (in miliardi di Euro, prezzi correnti)	30,6	33,8	36,3	35,7	36,3
Produttività di lavoro (PIL per occupato)	4,3	3,7	0,6	1,5	2,8
Produzione industriale (var. %)	5,7	7,2	-1,4	n.d.	
Tasso di inflazione - IPC (var. %)	2,5	3,6	5,7	0,4	1,6
Tasso di inflazione - IAPC (var. %)	2,5	3,8	5,5	0,4	1,8
Export reale prodotti + servizi (var. %)	12,5	13,8	3,3	-8,6	1,7
Import reale prodotti + servizi (var. %)	12,2	15,7	3,5	-10,3	1,6
Consumi privati reali (var. %)	2,9	5,0	2,2	-0,6	1,0
Consumi pubblici reali (var. %)	4,1	2,5	3,7	3,2	3,8
Investimenti fissi lordi reali (var. %)	10,4	11,9	6,2	-12,0	1,0
Domanda interna (var. %)	5,7	8,0	3,7	-2,8	2,5
Tasso di cambio (valuta loc. per €)	239,64	-	-	-	-
Debito estero lordo (% sul PIL)	77,6	100,8	105,0	-	-
Debito estero lordo (in miliardi di Euro)	24,0	34,8	39,0	37,6	-

Fonte: Tutti dati dell'IMAD, tranne i dati sul tasso di inflazione (IACP) e sulla domanda interna che sono della Banca di Slovenia (settembre 2009). (1) previsioni - N.B.: I dati sul cambio medio sono riportati soltanto per l'anno 2006 (cambio medio tra il tallero sloveno e l'Euro), poiché dal 2007 la Slovenia ha adottato l'Euro.

Rischio Paese: le agenzie di rating

Secondo le principali agenzie di rating, la Slovenia si conferma tra i Paesi più affidabili dell'Europa centrale.

Dun & Bradstreet	DB2c	peggiorato rispetto al 2007
Fitch	AA	invariato rispetto al 2007
Moody's	Aa2	peggiorato rispetto al 2007
Standard & Poor's (lungo/breve termine)	AA/A-1+	

Per quanto riguarda l'assicurabilità dei crediti alle esportazione, l'approccio SACE verso la Slovenia prevede una posizione di "apertura senza restrizioni", posizione che accomuna tutti i Paesi UE ed i Paesi extra UE più affidabili. L'OCSE inserisce la Slovenia nella classe di rischio 0, mantenendo invariata la precedente valutazione.

^{§§§} Fonte: Banca di Slovenia (dati a 31 dicembre 2007).

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale e agli investimenti esteri

L'**interscambio commerciale sloveno nel 2008** è stato pari a 42.854 milioni di Euro, con un aumento del 4,7% rispetto al 2007. Nonostante la crescita positiva dell'interscambio commerciale nell'anno 2008, va rilevata la diminuzione rispetto alla crescita dall'anno precedente, che era del 16,5% (crescita 2007 rispetto al 2006). Il saldo della bilancia commerciale è stato negativo (-3.238 milioni di Euro), ed il saldo negativo è in aumento (più 1.136 milioni di Euro rispetto all'anno precedente).

I comparti che maggiormente hanno contribuito alle esportazioni sono sostanzialmente gli stessi degli ultimi anni, ed in particolare:

- Materiali non ferrosi,
- Oli e carburanti,
- Dispositivi e macchinari elettrici,
- Metalmeccanica e componenti,
- Elettronica e componenti,
- Tessili e abbigliamento,
- Lavorazione del legno e mobili,
- Prodotti in gomma e plastica,
- Autoveicoli e parti.

I comparti più rilevanti tra le importazioni slovene sono stati:

- Oli e carburanti,
- Macchinari,
- Metalli e prodotti di metallo,
- Metalli non ferrosi,
- Autoveicoli e parti,
- Prodotti chimici farmaceutici,
- Abbigliamento e tessili,
- Prodotti informatici ed apparecchiature elettriche,
- Agroalimentare.

Le **importazioni** slovene nel 2008 sono state pari a 23.046 milioni di Euro e le **esportazioni** a 19.808 milioni di Euro. I primi cinque Paesi *partner*, per interscambio, sono sempre gli stessi: Germania, Italia, Austria, Croazia e Francia.

I primi cinque *partner* della Slovenia hanno perso quote di mercato dell'export verso la Slovenia, nonostante la crescita percentuale delle proprie esportazioni verso questo Paese. Vi sono fondati motivi per credere che non si tratti di un fenomeno congiunturale, poiché i dati globali sull'import sloveno indicano chiaramente l'emergere di nuovi concorrenti che possono contare su tassi di crescita decisamente alti.

È il caso di alcuni Paesi dell'UE, tra i quali spiccano la Polonia (+15,8%), la Spagna (+14,0%) e la Repubblica Ceca (+11,5%), ma soprattutto di due Paesi extraeuropei: la Cina (+27,5%) e gli Stati Uniti (+50,4%). Una citazione a parte merita l'Ungheria, e non solo per il vistoso aumento delle esportazioni ungheresi in Slovenia, che nel 2008 sono cresciute del 18,2% (quota di mercato accresciuta dello 0,4, per un totale del 3,9% del mercato dell'export); l'Ungheria è diventata infatti il quinto Paese fornitore della Slovenia, scavalcando la Croazia.

Nel primo semestre 2009, l'interscambio commerciale sloveno decresce del 26,8%, con un calo delle esportazioni del 23,0% e delle importazioni del 30,1%. L'interscambio sloveno nel primo semestre del 2009 è stato pari a 16.166 milioni di Euro, di cui 7.937 milioni di Euro di esportazioni slovene verso l'estero e 8.228 milioni di Euro di importazioni slovene dall'estero (saldo commerciale -291 milioni di Euro). Da notare che nel primo semestre del 2009 il saldo commerciale è notevolmente diminuito rispetto al primo semestre del 2008 quando era pari a -1.450 milioni di Euro: nel primo semestre del 2008 il valore delle importazioni slovene superava del 14,1% il valore delle esportazioni slovene, mentre nello stesso periodo dell'anno corrente il valore delle importazioni ha superato quello delle esportazioni solo del 3,7%.

Germania ed Italia rimangono sempre i primi due Paesi per interscambio, valore delle importazioni e valore delle esportazioni, seguiti da Austria, Francia e Croazia. La Francia è al quarto posto davanti alla Croazia per interscambio ed è diventata il terzo Paese di destinazione delle merci slovene. L'Austria è al terzo posto per interscambio e importazioni slovene, ma solo al quinto posto come mercato delle esportazioni slovene. Tutti i principali *partner* fanno segnare valori negativi nel primo semestre del 2009, che vanno dal meno 0,6% degli Stati Uniti al meno 42,4% della Federazione Russa. Tra i primi 15 Paesi fornitori della Slovenia solo due registrano un aumento delle proprie esportazioni verso la Slovenia nel primo semestre del 2009: gli Stati Uniti (+20%) e la Svizzera (+17%). Da notare che nel primo semestre del 2009 la Croazia ritorna ad essere, anche se per soli 13 milioni di Euro di differenza rispetto all'Ungheria, il quinto Paese fornitore della Slovenia (nel 2008 era stata invece scavalcata dall'Ungheria). Le maggiori riduzioni percentuali nelle esportazioni verso la Slovenia sono quelle fatte registrare dalla Serbia (-38,3%), dalla Spagna (-35,8%) e dalla Germania (-34,5%).

Di seguito, la situazione dei primi cinque Paesi *partner* in ordine di interscambio:

Germania: Nel primo semestre del 2009, il calo dell'interscambio è stato pari al 26,7%, dato influenzato in misura maggiore dal calo dell'export tedesco (meno 34,5) che dal calo, decisamente minore, dell'export sloveno (meno 17,8%). La Germania rimane al primo posto come Paese di destinazione delle merci slovene, per interscambio e come Paese fornitore; in quest'ultimo caso, tuttavia, la quota di mercato (17,9%), ridottasi di 1,2 punti percentuali, è quasi la stessa del nostro Paese (17,6%), che si conferma al secondo posto.

Italia: Nel primo semestre del 2009, il calo dell'interscambio è stato del 30,9%, con una contrazione del nostro export del 32,9% e del 27,7% per quanto riguarda l'importazione di merci slovene. La quota di mercato dell'Italia si riduce però solo di 0,8 punti percentuali (quota del 17,6% per le importazioni slovene dall'Italia, a fronte della quota del 17,9% delle importazioni slovene della Germania), con un valore assoluto delle nostre esportazioni pari a 1.449 milioni di Euro contro un valore di 1.475 milioni di Euro delle esportazioni tedesche.

Austria: Nel primo semestre del 2009, nonostante la contrazione dell'interscambio, l'Austria è, tra i primi cinque *partner*, il Paese che registra il minor calo percentuale dell'export verso la Slovenia (meno 24,1%), e vede crescere la sua quota di mercato dell'export dall' 11,9% al 12,9%, anche se in valori assoluti è ancora molto distante dai primi due Paesi fornitori (valore dell'export pari a 1.064 milioni di Euro).

Croazia: Nel primo semestre del 2009, la Croazia registra un calo dell'interscambio del 27,8%, da imputare sia al calo dell'export verso la Slovenia (meno 28,7%), sia al calo dell'import dalla Slovenia (meno 27,3%). La Croazia torna al quinto posto come Paese fornitore.

Francia: Nel primo semestre del 2009, la Francia, è tra i primi cinque partner, il Paese che registra il minor calo dell'interscambio (meno 17,2%), grazie soprattutto alla tenuta delle esportazioni slovene (meno 5,8%), dato che conferma l'importanza della produzione automobilistica francese in loco; i dati per settore indicano infatti che buona parte dell'export sloveno è da imputare alle esportazioni verso la Francia dei veicoli del gruppo Renault e PSA prodotti in Slovenia. Le importazioni slovene dalla Francia hanno, invece, registrato un notevole calo (meno 29,6%).

Principali partner commerciali della Slovenia nel primo semestre del 2009 (in base all'interscambio commerciale) (valori in milioni di Euro)					
Paesi	Valore		Quota %		Var. % I Sem. 2009/ 2008
	I Sem. 2008	I Sem. 2009	I Sem. 2008	I Sem. 2009	
Germania	4.226	3.097	19,1	19,2	-26,7
Italia	3.442	2.377	15,6	14,7	-30,9
Austria	2.203	1.687	10,0	10,4	-23,4
Francia	1.337	1.107	6,1	6,8	-17,2
Croazia	1.326	957	6,0	5,9	-27,8
Ungheria	783	542	3,5	3,4	-30,8
Rep. Ceca	536	423	2,4	2,6	-21,1
Polonia	592	403	2,7	2,5	-31,9
Paesi Bassi	563	394	2,6	2,4	-30,0
Serbia	546	390	2,5	2,4	-28,6
Bosnia Erzegovina	459	355	2,1	2,2	-22,7
Fed. Russa	583	336	2,6	2,1	-42,4
USA	325	323	1,5	2,0	-0,6
Spagna	477	302	2,2	1,9	-36,7
Regno Unito	425	287	1,9	1,8	-32,5
Altri	4.256	3.185	19,3	19,7	-25,2
Totale	22.078	16.166	100,0	100,0	-26,8

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, settembre 2009, elaborato da ICE Lubiana. NB: La somma dei singoli paesi può non coincidere col valore totale a causa di arrotondamenti dei decimali

Principali mercati delle esportazioni slovene nel primo semestre del 2009 (valori in milioni di Euro)					
Paesi	Valore		Quota %		Var. % I Sem. 2009/ 2008
	I Sem. 2008	I Sem. 2009	I Sem. 2008	I Sem. 2009	
Germania	1.974	1.622	19,1	20,4	-17,8
Italia	1.283	928	12,4	11,7	-27,7
Francia	701	660	6,8	8,3	-5,8
Croazia	876	637	8,5	8,0	-27,3
Austria	802	623	7,8	7,8	-22,3
Serbia	345	267	3,3	3,4	-22,6
Bosnia Erzegovina	286	252	2,8	3,2	-11,9
Ungheria	336	236	3,3	3,0	-29,8
Polonia	383	235	3,7	3,0	-38,6
Fed. Russa	383	230	3,7	2,9	-39,9
Rep. Ceca	256	208	2,5	2,6	-18,8
Regno Unito	263	182	2,5	2,3	-30,8
Slovacchia	187	142	1,8	1,8	-24,1
Paesi Bassi	178	119	1,7	1,5	-33,1
Romania	179	110	1,7	1,4	-38,5
Altri	1.881	1.488	18,2	18,7	-20,9
Totale	10.314	7.937	100,0	100,0	-23,0

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, settembre 2009, elaborato da ICE Lubiana. NB: La somma dei singoli paesi può non coincidere col valore totale a causa di arrotondamenti dei decimali

Principali fornitori della Slovenia nel primo semestre del 2009 (valori in milioni di Euro)					
Paesi	Valore		Quota %		Var. % I Sem. 2009/ 2008
	I Sem. 2008	I Sem. 2009	I Sem. 2008	I Sem. 2009	
Germania	2.252	1.475	19,1	17,9	-34,5
Italia	2.159	1.449	18,4	17,6	-32,9
Austria	1.401	1.064	11,9	12,9	-24,1
Francia	635	447	5,4	5,4	-29,6
Croazia	449	320	3,8	3,9	-28,7
Ungheria	447	307	3,8	3,7	-31,3
Paesi Bassi	384	275	3,3	3,3	-28,4
USA	184	221	1,6	2,7	20,1
Rep. Ceca	280	215	2,4	2,6	-23,2
Spagna	316	203	2,7	2,5	-35,8
Belgio	259	190	2,2	2,3	-26,6
Cina	209	184	1,8	2,2	-12,0
Polonia	210	168	1,8	2,0	-20,0
Serbia	201	124	1,7	1,5	-38,3
Svizzera	106	124	0,9	1,5	17,0
Altri	2.271	1.463	19,3	17,8	-35,6
Totale	11.764	8.228	100,0	100,0	-30,1

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, settembre 2009, elaborato da ICE Lubiana. NB: La somma dei singoli paesi può non coincidere col valore totale a causa di arrotondamenti dei decimali

Importazioni e esportazioni slovene a luglio 2009					
<i>(Valori in migliaia di Euro)</i>					
	giugno 2009	luglio 2009	gen. - lug. 2009	Indici	
				Luglio 2008/2009	Gen.-Lug. 2008/2009
Export	1.414.619	1.385.853	9.323.288	77,6	77,0
U.E.-27	994.309	954.757	6.547.264	79,0	77,1
Paesi fuori l'U.E.	420.310	431.096	2.776.024	74,6	76,9
Import	1.381.596	1.425.220	9.653.476	67,7	69,6
U.E.-27	1.100.169	1.133.046	7.481.359	70,7	68,9
Paesi fuori l'U.E.	281.428	292.174	2.172.117	58,2	72,0
Saldo dell'interscambio	33.023	-39.367	-330.188	-	-
Copertura dell'import con l'export (in %)	102,4	97,2	96,6	-	-

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno, settembre 2009. N.B.: I dati per l'anno 2008 sono finali, per l'anno 2009 provvisori.

Dai dati più recenti (pubblicati a settembre 2009) risulta che le esportazioni slovene nei primi sette mesi del 2009 (gennaio-luglio 2009) sono diminuite del 23% rispetto allo stesso periodo del 2008, raggiungendo il valore di 9.323,3 milioni di Euro. L'import sloveno nel periodo gennaio - luglio 2009, invece, ha raggiunto il valore di 9.653,5 milioni di Euro, diminuendo del 30,4% rispetto allo stesso periodo del 2008. Il bilancio con l'estero ha registrato nel periodo gennaio-luglio 2009 un deficit di circa 330 milioni di Euro. Le esportazioni slovene corrispondono quindi all'96,6% del valore delle importazioni slovene. Nei primi sette mesi del 2009 il 70,2% delle esportazioni slovene erano destinate ai Paesi membri dell'U.E. ed il 77,5% di tutte le importazioni slovene provenivano dall'UE.

Investimenti

La Slovenia rimane, tra i Paesi dell'Europa Centro-orientale, quello in cui si registra il tasso più basso di **investimenti esteri**, anche se ciò può essere in parte imputato alle sue limitate dimensioni (due milioni circa di abitanti). Il tratto più rilevante della politica slovena in materia di investimenti esteri rimane da un lato l'apertura verso investimenti *green field* e, dall'altro, i rilevanti limiti alle acquisizioni, come si può facilmente rilevare dall'esame dei riferimenti settoriali, geografici e sociali che condizionano l'erogazione dei contributi finanziari previsti: la creazione di un certo numero di posti di lavoro, la localizzazione dell'investimento in un'area geografica depressa, l'apporto di *know-how*, l'investimento in determinati settori merceologici considerati prioritari, etc.

I limiti più rilevanti alle acquisizioni sono creati dal rallentamento delle privatizzazioni, più volte annunciate ma in larga parte ancora da realizzare, e dal conseguente ruolo dello Stato nell'economia, che agisce da freno all'ingresso e allo sviluppo della presenza di nuovi operatori in mercati quali quelli, per esempio, delle telecomunicazioni o delle banche.

Un esempio in tal senso si è verificato con la conferma da parte del gruppo bancario e assicurativo belga KBC di vendere la propria partecipazione, pari al 34% del pacchetto azionario della Nova Ljubljanska Banka (NLB) nel corso del 2006, in conseguenza al rifiuto da parte del Governo sloveno di cederle la quota di maggioranza di NLB.

In base ai dati forniti dal Consiglio di Stato (Camera alta del Parlamento), lo Stato possiede circa il 23% del valore delle aziende slovene, mentre in molti Paesi dell'U.E. questa percentuale è intorno al 5%.

Attraverso i due fondi KAD e SOD, lo Stato detiene quote significative di importanti aziende slovene: 100% delle Poste, delle Ferrovie Slovene, di Eles (Elektro Slovenija); 79,5% del settore elettrico nazionale. Al 31.12.2008 lo Stato Sloveno aveva investimenti diretti in 92 società slovene. In 42 di queste lo Stato è azionista di maggioranza: nei settori minerario, petrolifero (Nafta Lendava), ferroviario (Slovenske Zeleznice), telecomunicazioni (Telekom), porto di Capodistria, Aeroporto di Lubiana, distribuzione del gas (Geoplin), bancario (NLB e NKBM) ecc...

I fondi statali KAD e SOD hanno inoltre quote in varie aziende slovene tra cui: Telekom Slovenje (telecomunicazioni) (20%), Zavarovalnica Triglav (assicurazioni) (26%), banche NKBM (Nova Kreditna Banka Maribor) (10%), NLB (Nova Ljubljanska Banka) (10%), Banka Celje (9%), Abanka Vipa (bancario) (2%), in vari casinò Ljubljana (93%), Bled (82%), Portoroz (70%), HIT (Hoteli Igralnice Turizem) (54%), Adria Airways (trasporti aerei) (87%), Paloma (articoli di carta per uso domestico) (71%), Unior (produzione macchine utensili) (45%), Aero (cancelleria) (33%), Cinkarna Celje (lavorazione zinco) (31%), Sava (pneumatici) (29%), Zito (prodotti alimentari) (27%), Vegrad (edilizia) (29%), Krka (prodotti farmaceutici) (25%), Pozavarovalnica Sava (assicurazioni) (25%), Slovenijales (mobili) (22%), Iskra Avtoelektrika (motori elettrici) (21%), Helios (prodotti chimici) (18%), Svea (mobili) (16%), Intereuropa (logistica) (15%), Mura (tessile abbigliamento) (12%), aziende di elettricità ed altre.

Tra le trecento maggiori aziende slovene per fatturato, occorre tuttavia precisare che oltre cinquanta sono di proprietà straniera. Gli investimenti stranieri sono presenti nel settore automobilistico, informatico, dei prodotti chimici e cosmetici, dei medicinali ed altri. Tra queste aziende ci sono anche molte società di produzione, tra cui Lek (medicinali), Revoz (automotive), BSH Hisni aparati (elettrodomestici), Nazarje (elettrodomestici), Papirnica Vevče (carta), Lama Dekani (ferramenta), Iskraemeco (attrezzature misurazione) ecc.

A fine 2007 era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Slovena (n.114/2007) il programma di vendita delle proprietà statali per gli anni 2008 e 2009 che prevedevano la privatizzazione di alcune aziende slovene, tra cui la possibile vendita delle quote della seconda banca del Paese di NKBM (65,41%), di Telekom Slovenije (27,53%), di Nafta Lendava (100%), Peko tovarna obutve (calzature) (82,08%), Sneznik (70%), Talum (80%) ecc.

Il nuovo piano di vendita delle quote statali in aziende slovene per gli anni 2010 e 2011 sarà reso pubblico a fine 2009.

Ridimensionate sembrerebbero al momento anche le prospettive di privatizzazione del settore bancario ed assicurativo, in particolare della principale società assicurativa slovena (Triglav), di Telekom e di NKBM (secondo istituto bancario del Paese).

Da segnalare, inoltre, i contatti in corso per l'ammmodernamento delle Ferrovie slovene, cui è interessata la Deutsche Bahn. Parallelamente a quelli con i tedeschi, sono in corso contatti con Rail Cargo Austria.

In ogni caso il Governo sloveno intende mantenere la proprietà delle infrastrutture che include quelle del Porto di Capodistria.

Sistema di protezione degli investimenti esteri e pressione fiscale

La maggiore garanzia per gli investimenti esteri è data dall'adozione da parte slovena della normativa europea di riferimento. Per quanto attiene alla pressione fiscale, non vi è alcuna differenza di trattamento tra operatori stranieri e nazionali; va segnalato invece che la pressione fiscale scenderà ancora nel corso del prossimo anno, poiché l'aliquota sui redditi per le società (che è già passata dal 25% del 2006 all'attuale 21%), dovrebbe raggiungere il 20%. Con quest'ultima diminuzione, verrebbe completato il piano di riduzione approvato nel 2006.

Nel 2006 è stata creata una nuova agenzia governativa per la promozione degli investimenti esteri (JAPTI, che succede alla TIPO), che nel marzo 2007 ha aperto un ufficio a Milano.

Al riguardo, da notare che il Governo sloveno ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di 15 maggio 2009 (G.U. RS 36/2009, pagina 1185-1187) un documento riguardante gli incentivi governativi per attirare gli investimenti esteri nel Paese (*Public tender for applications under the FDI cost-sharing grant scheme in 2009*, consultabile in inglese tramite il sito <http://www.investslovenia.org/incentives/financial>). Nell'elaborato sono contenuti in sintesi i riferimenti settoriali, geografici e sociali che condizionano l'erogazione dei contributi finanziari previsti: la creazione di un certo numero di posti di lavoro, la localizzazione dell'investimento in un'area geografica depressa, l'apporto di *know-how*, l'investimento in determinati settori merceologici considerati prioritari etc.

Livello degli investimenti

A luglio 2009 la Banca di Slovenia ha reso noti i dati sugli investimenti esteri 2008, insieme ai dati definitivi del 2007. Non sono però ancora stati pubblicati i dati dettagliati sugli investimenti 2008 (investimenti per settori per singoli Paesi) che dovrebbero essere resi noti a dicembre 2009. Da notare che dal 2007 è cambiato il sistema di rilevazione, in quanto i crediti tra banche non vengono più compresi nel totale degli investimenti. Tale nuovo metodo ha portato a rivedere (in alcuni casi in modo decisamente rilevante) i dati dal 2005; inoltre le più recenti pubblicazioni segnalano un rilevante scostamento rispetto ai dati 2006 già utilizzati per la redazione dei precedenti rapporti.

Per quanto attiene al 2008, va sottolineato che gli investimenti esteri in Slovenia hanno fatto rilevare un incremento di 1.231,3 milioni di Euro rispetto all'anno precedente, raggiungendo il valore di 10.996,4 milioni di Euro (crescita del 12,6%). Dal 1994, anno in cui per la prima volta vennero raccolti i relativi dati, gli investimenti sono aumentati più di dieci volte, passando da 1080,8 milioni di Euro nel 1994 a 10.996,4 milioni di Euro nel 2008. Gli investimenti esteri nel periodo dal 1994 al 2008 sono aumentati ogni anno, tranne che nel 2001, quando sono scesi del 5,5%. Secondo la definizione del FMI rientrano nel valore degli investimenti il capitale "equity" (che era a fine anno 2008 pari a 7.230,4 milioni di Euro, pari al 65,8% di tutto il valore degli investimenti) e le obbligazioni nette verso gli investitori esteri ("net liabilities to foreign investors") che erano pari a 3.765,9 milioni di Euro (34,2% degli investimenti), pari a 4.559,30 milioni di Euro di obbligazioni meno 793,4 milioni di Euro di crediti.

Tra gli investimenti prevalgono quelli di società provenienti dai Paesi dell'Unione Europea (oltre l'80% del valore di tutti gli investimenti in Slovenia), tra cui principalmente Austria, Paesi Bassi, Francia, Germania e Italia. Un grande investitore in Slovenia è anche la Svizzera che, con una quota dell'11,2%, occupa il secondo posto, subito dopo l'Austria (46,6%).

Per quanto attiene le variazioni di un certo peso, si segnalano in crescita gli investimenti dall'Ungheria (+108,7%), dal Belgio (+44,4%) e da Cipro (+30,0%). Notevole è la crescita anche del primo Paese investitore, l'Austria, che porta i suoi investimenti da un livello di 4.322,4 a 5.123,3 milioni di Euro;

L'Italia ha nel 2008 aumentato i suoi investimenti nel Paese del 9,2% (più 44,8 milioni di Euro), passando da 485,7 milioni di Euro dell'anno 2007 a 530,5 milioni di Euro nell'anno 2008, e rimane in 6° posizione con una quota del 4,8% (perdendo 0,2 punti percentuali).

Tra i primi quindici Paesi investitori, sei fanno registrare nel 2008 un calo: Liechtenstein (-14,1%), Danimarca (-10,4%), Lussemburgo (-6,2%), Germania (-4,6%) e Paesi Bassi (-3,3%).

Occorre sottolineare tuttavia il basso livello generale degli investimenti, che fa sì che gran parte del valore totale degli investimenti di un Paese possa essere relativa a solo una o due acquisizioni. La struttura degli investimenti esteri nel 2008 in genere mostra come gran parte degli investimenti fossero concentrati nel settore finanziario (44,9 % di tutti gli investimenti), nella produzione di prodotti chimici e fibre sintetiche (8,7%), nell'intermediazione e commercio all'ingrosso, esclusi i veicoli (7,3 %) e nel commercio al dettaglio, esclusi i veicoli (5,8%).

Di seguito, una tabella comparativa per gli anni 2007 e 2008.

Investimenti esteri in Slovenia nel 2008 e 2007; i primi 15 Paesi investitori (valori in milioni di Euro)					
Paese	Valore		Quota %		Var. % 2008/2007
	2007	2008	2007	2008	
Austria	4.322,4	5.123,3	44,3	46,6	18,5
Svizzera	1.067,3	1.234,1	10,9	11,2	15,6
Paesi Bassi	834,4	806,6	8,5	7,3	-3,3
Francia	737,8	795,0	7,6	7,2	7,8
Germania	615,7	587,6	6,3	5,3	-4,6
Italia	485,7	530,5	5,0	4,8	9,2
Belgio	265,5	383,5	2,7	3,5	44,4
Lussemburgo	376,4	353,1	3,9	3,2	-6,2
Croazia	281,6	298,5	2,9	2,7	6,0
Cipro	116,2	151,1	1,2	1,4	30,0
Danimarca	102,1	91,5	1,0	0,8	-10,4
Gran Bretagna	81,2	84,6	0,8	0,8	4,2
Repubblica Ceca	84,7	80,3	0,9	0,7	-5,2
Liechtenstein	67,9	58,3	0,7	0,5	-14,1
Ungheria	25,2	52,6	0,3	0,5	108,7
Altri	301,0	365,8	3,1	3,3	21,5
Totale	9.765,1	10.996,4	100,0	100,0	12,6

Fonte: Banca di Slovenia, 10.07.2009, <http://www.bsi.si/iskalniki/pregled-financnih-podatkov-vsebinska.asp?VsebinskaId=726&MapaId=297>, elaborato da ICE Lubiana a settembre 2009.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Interscambio

In generale, va segnalato che l'interscambio commerciale tra i due Paesi è in aumento sin dal 1999 ed ha raggiunto nel **2008 il picco di 6.554 milioni di euro**. Le relazioni commerciali italo - slovene sono inoltre caratterizzate dal costante permanere di un saldo attivo in favore dell'Italia, che cresce ulteriormente nel 2008 fino a raggiungere la cifra di 1.765 milioni di Euro (1.363 nel 2007), con un aumento del 29,5%.

Dal 1999****, le esportazioni italiane registrano aumenti in percentuale. In questa serie, gli anni che hanno fatto registrare i maggiori incrementi percentuali in valore sono il 2000, il 2004, il 2005, il 2006 ed il 2007 con aumenti rispettivamente del 20,9% (dato BSP) e dati SI-STAT del 15,1%, del 12,8%, del 13,0% e del 15,4%.

Sempre dal 1999, l'export italiano è aumentato anche in quantità (fatta eccezione per il 2001, con un decremento dell'1,7% cui ha fatto da contraltare un incremento in valore del 4,5% secondo il BSP; i dati del SI-STAT hanno evidenziato invece, per l'anno in questione, aumenti di quantità dello 0,9% e di valore del 3,4%). Nel 2008, le esportazioni italiane verso la Slovenia sono aumentate del 5,9%, passando da 3.928 a 4.160 milioni di Euro in valore, ma hanno subito una riduzione del 3,0% in quantità, passando da 3.760.830 a 3.646.711 tonnellate.

Nel primo semestre del 2009 rispetto al primo semestre del 2008, le esportazioni italiane verso la Slovenia subiscono una riduzione del valore del 32,9%, passando da 2.159 a 1.449 milioni di Euro, e una riduzione in quantità del 13,1% (passando da 1,84 a 1,63 milioni di tonnellate).

L'interscambio tra la Slovenia e l'Italia nel primo semestre 2009 ha subito notevoli cali, sia nelle esportazioni italiane verso la Slovenia (- 32,9%) che nelle esportazioni slovene verso l'Italia (-27,7%). Le esportazioni italiane sono calate di oltre 700 milioni di Euro, passando da 2.159 milioni di Euro nel primo semestre del 2008 a 1.449 milioni di Euro nel primo semestre del 2009.

L'Italia ha registrato riduzioni delle proprie esportazioni verso la Slovenia in tutti i settori. Cinque settori hanno registrato una riduzione delle esportazioni superiore al 35%, tra cui il settore n. XV – metalli comuni (meno 47,4%, passando da 365,9 milioni di Euro nel primo semestre 2008 a 192,6 milioni nel primo semestre del 2009), materiale da trasporto – settore n. XVII (meno 44,8%, passando da 268,3 a 148,1 milioni), perle e pietre preziose – settore n. XIV (meno 38,9%, passando da 3,3 a 2 milioni), prodotti delle industrie chimiche – settore n. VI (meno 35,9%, passando da 150,6 a 96,5 milioni) e legno e sughero – settore n. IX (meno 35,4%, passando da 20,8 a 13,4 milioni).

I settori che hanno, invece, registrato cali minimali (meno del 5%) sono stati due, e cioè il settore n. IV – prodotti delle industrie alimentari (-2,6%, passando da 45,4 a 44,2 milioni di Euro) e il settore “animali vivi e prodotti del regno animale” – settore n. I (-4,4%, passando da 27,4 a 26,1 milioni di Euro).

**** Da notare che, dal 2006, è stato introdotto il nuovo metodo di registrazione dati SI-STAT, per cui si è ritenuto opportuno inserire in tabella entrambi i risultati.

Interscambio commerciale tra Italia e Slovenia nel primo semestre 2009 (migliaia di Euro)						
SETTORE	EXPORT			IMPORT		
	I sem. 2008	I sem. 2009	Var. %	I sem. 2008	I sem. 2009	Var. %
I - Animali vivi e prodotti del regno animale	62.257	46.508	-25,3	27.357	26.141	-4,4
II - Prodotti del regno vegetale	29.956	12.914	-56,9	74.187	61.343	-17,3
III - Grassi e oli animali o vegetali;	239	153	-36,0	6.940	6.264	-9,7
IV - Prodotti delle industrie alimentari; bevande, liquidi alcolici e aceti; tabacchi lavorati	28.895	41.755	44,5	45.352	44.185	-2,6
V - Prodotti minerali	75.848	78.389	3,4	391.765	273.964	-30,1
VI - Prodotti delle industrie chimiche o delle industrie connesse	45.327	40.371	-10,9	150.597	96.478	-35,9
VII - Materie plastiche e lavori di tali materie; gomma e lavori di gomma	86.457	56.770	-34,3	117.961	81.977	-30,5
VIII - Pelli, cuoio, pelli da pellicceria e lavori di queste materie; oggetti di selleria e finimenti; oggetti da viaggio, borse, borsette e contenitori simili; lavori di budella	8.823	4.840	-45,1	14.437	10.131	-29,8
IX - Legno, carbone di legna e lavori di legno; sughero e lavori di sughero; lavori di intreccio, da panieriaio o da stuoiaio	70.438	56.916	-19,2	20.779	13.428	-35,4
X - Paste di legno o di altre materie fibrose cellulosiche; carta o cartone da riciclare (avanzi o rifiuti); carta e sue applicazioni	32.489	22.929	-29,4	46.134	36.159	-21,6
XI - Materie tessili e loro manufatti	60.808	47.881	-21,3	81.388	56.138	-31,0
XII - Calzature, cappelli, copricapo ed altre acconciature; ombrelli; fiori artificiali; lavori di capelli	5.712	5.380	-5,8	26.079	21.081	-19,2
XIII - Lavori di pietre, gesso, cemento, amianto, mica o materie simili; prodotti ceramici; vetro e lavori di vetro	30.468	26.939	-11,6	59.903	43.250	-27,8
XIV - Perle fini o coltivate, pietre preziose (gemme), pietre semipreziose (fini) o simili, metalli preziosi, metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi e lavori di queste materie; minuterie di fantasia; monete	652	986	51,2	3.294	2.011	-38,9
XV - Metalli comuni e loro lavori	269.052	142.527	-47,0	365.898	192.586	-47,4
XVI - Macchine ed apparecchi, materiale elettrico e loro parti;	188.256	146.105	-22,4	362.206	259.560	-28,3
XVII - Materiale da trasporto	186.134	108.008	-42,0	268.298	148.101	-44,8
XVIII - Strumenti ed apparecchi ottici, di misura, di controllo o di precisione; apparecchi medico-chirurgici;; strumenti musicali e loro parti	62.055	53.955	-13,1	44.427	37.678	-15,2
XIX - Armi, munizioni e loro parti ed accessori	n.d.	n.d.	-	n.d.	n.d.	-
XX - Merci e prodotti diversi	39.183	35.046	-10,6	51.174	37.480	-26,8
XXI - Oggetti d'arte, da collezione o di antichità	-	-	-	11	25	-
TOTALE	1.283.049	928.387	-27,7	2.158.728	1.448.502	-32,9

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, settembre 2009, elaborato da ICE Lubiana. N.B.: Per export si intendono le esportazioni dalla Slovenia verso l'Italia; per import, le importazioni slovene dall'Italia

Variatione dell'export dall'Italia in Slovenia in valore e quantità dal 1999 al I sem. 2009 (Valori in milioni di Euro)				
Anno	Quantità (ton.)	Var. %	Valore	Var. %
1998	1.771.526	/	1.510	/
1999	1.883.614	6,3	1.586	5,0
2000	2.120.416	12,6	1.917	20,9
2001	2.083.800	-1,7	2.004	4,5
2002	2.307.337	10,7	2.070	3,3
2003	2.704.168	17,2	2.240	8,2
2004	3.279.768	21,3	2.673	19,3
2005	3.389.554	3,3	3.014	12,8
2006	3.415.176	0,8	3.415	13,3
2000*	2.233.828	/	1.989	/
2001*	2.253.694	0,9	2.056	3,4
2002*	2.491.591	10,6	2.136	3,9
2003*	2.882.051	15,7	2.322	8,7
2004*	3.279.768	13,8	2.673	15,1
2005*	3.389.554	3,3	3.014	12,8
2006*	3.529.547	4,1	3.405	13,0
2007*	3.760.830	6,6	3.928	15,4
2008*	3.646.711	-3,0	4.160	5,9
1° semestre 2008*	1.874.983	/	2.159	/
1° semestre 2009*	1.629.586	-13,1	1.449	-32,9

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banche dati SI-STAT e BSP, settembre 2009, elaborato da ICE Lubiana. N.B.: I dati per gli anni con l'asterisco sono dati aggiornati e finali, con l'eccezione del dato per il primo semestre 2009 che è ancora provvisorio (disponibili nella banca dati SI-STAT), i dati per gli anni senza l'asterisco sono invece dati provvisori (disponibili nella banca dati BSP).

Investimenti

I dati disponibili dal registro delle imprese e da Banca di Slovenia segnalano la presenza di capitale italiano in oltre 570 aziende slovene, ma è tuttavia difficile appurare quante di queste siano effettivamente operanti. Si può tuttavia parlare con certezza di presenza italiana (attraverso controllate o filiali) in oltre 100 imprese slovene, con circa 4.000 addetti, operanti nei seguenti settori: bancario, produzione tessile, distribuzione abbigliamento, produzione pelletteria, macchine lavorazione pelle e componentistica, produzione occhiali e montature, distribuzione gas naturale, commercio, produzione zucchero, produzione di macchine agricole e componentistica, motori, distribuzione caffè torrefatto, costruzioni civili, distribuzione stampa, semilavorati in legno, mobili, materiale ferroviario e rotabile, produzione elettro-medicali, distribuzione componentistica auto, prodotti chimici ecc.

Per quanto riguarda il livello degli investimenti italiani in Slovenia, i dati più recenti di Banca di Slovenia indicano una cifra di 530,5 milioni di Euro per il 2008, con un notevole aumento rispetto al 2007 (+9,2%); il nostro Paese rimane in 6° posizione con una quota del 4,8% (perdendo 0,2 punti percentuali rispetto al 2007). Da notare che nel corso del 2008 sono stati realizzati alcuni interessanti investimenti nel settore della grande distribuzione e delle produzioni ad alta tecnologia, ed altri sono in corso di realizzazione (si veda il paragrafo successivo).

Inoltre, nel valutare il livello degli investimenti italiani, occorre tenere presente che i dati riportati dalla Banca di Slovenia non possono tenere conto che alcune grandi aziende italiane hanno adottato un approccio indiretto al mercato sloveno, acquisendo realtà già presenti di altre nazionalità (è il caso di Unicredit che è presente in Slovenia attraverso l'ex Bank Austria Creditanstalt) o utilizzando proprie filiali di altri Paesi (è il caso di Generali, che ha creato Generali Zavarovalnica d.d. con capitale proveniente da controllate austriache e croate, ragion per cui Generali Zavarovalnica risulta essere un investimento austriaco-croato).

Le più importanti acquisizioni (o insediamenti) italiani sono le seguenti:

- Il **Gruppo OVS** (Oviessè) ha aperto nel 2008 i primi tre punti vendita in Slovenia (a Ptuj, Nova Gorica e Celje) e un quarto a Capodistria nel 2009 .
- Sempre nel corso del 2008, la **Kyma s.r.l.** ha aperto uno stabilimento a Sežana, attraverso la controllata Kyma d.o.o., per la produzione di ondulatori.
- Il **Gruppo Vidoni s.p.a.** (costruzioni) ha creato nel corso del 2007 una società a Podnanos.
- Il gruppo **Eurospin** dispone di una rete estesa di supermercati (33).
- Il **Gruppo Bonazzi** è presente in Slovenia nel settore tessile - fibre dal 1993. Nonostante l'avvenuta liquidazione dell'azienda Aquasava d.o.o., la presenza del gruppo Bonazzi resta forte grazie ai 3 stabilimenti tuttora operativi attraverso la Julon d.d. (più di 500 dipendenti e partecipazione del 75%).
- **Safilo Group** si è costituita come società slovena al 100% sotto il nome di Carrera Optyl d.o.o., azienda del settore ottico, presente in Slovenia dal 1992 con circa 1.100 dipendenti.
- Il **Gruppo ENI** ha costituito nel 1994 con Geoplin (società slovena; successivamente, nello stesso anno, ha investito nell'azienda anche la ditta austriaca Steirische Gas-Warme) la società Adriaplin d.o.o.; Adriaplin ha acquistato nel 1999 la società slovena Slovenski plinovodi di Nova Gorica si è convertita nella più importante azienda privata di distribuzione gas in Slovenia (i suoi investimenti superano i 25 milioni di Euro).
- L'**Acegas-Aps** di Trieste e Padova ha stipulato un accordo con la società Petrol (l'azienda slovena principale di distribuzione energetica) per la realizzazione di un gasdotto per le località costiere della Slovenia e per la gestione del servizio gas.
- **Generali Group** è presente in Slovenia dal 1997 attraverso l'azienda slovena di assicurazioni da essa controllata (53%) – Generali Zavarovalnica d.d.
- La Società **B.A.T. s.r.l.** si è costituita come società slovena al 100% a ottobre 2002, creando così la Società di diritto sloveno EUROFINANCE d.o.o. (settore: consulenza finanziaria e aziendale).
- Nel 2002 ha avuto luogo l'acquisto da parte dell'allora **San Paolo Imi** del 62 % di Banka Koper. Il gruppo **Intesa San Paolo** detiene attualmente oltre il 90 % della banca.
- La **Technical S.r.l.** (stampaggio metalli) ha costituito nel 2003 una joint-venture con la Slovena Prometal di Sežana per la produzione di ferramenta per l'industria del mobile.
- Le società italiana **GBR s.p.a.** (rivestimenti per autovetture) ha costituito a febbraio 2004 una joint-venture con il Gruppo Prevent d.d., il più importante produttore sloveno di sedili e rivestimenti tessili per auto. Il Gruppo fornisce prevalentemente prodotti destinati ad entrare nel ciclo di produzione delle autovetture Volkswagen.
- **La SOL S.p.A.** ha costituito nel 1993 una joint-venture (SPG-SOL PLIN GORENJSKA d.o.o.) per la produzione di gas tecnici, con l'azienda slovena TPJ d.o.o. Nel corso del 2006 ha ampliato i suoi stabilimenti, inaugurandone uno nuovo.
- Tramite l'acquisizione di Bank Austria Creditanstalt, realizzata nel 2005, il gruppo **Unicredit** dispone di una diffusa rete di sportelli nel Paese.

Crescente è infine, l'interesse italiano nel settore delle interconnessioni elettriche con la Slovenia.

Per quanto attiene gli investimenti sloveni in Italia, i valori assoluti si sono quasi dimezzati (passando da 51,2 milioni di Euro nel 2007 a 27,4 milioni di Euro nel 2008): l'Italia è così passata dal 12° al 20° posto nella classifica dei Paesi cui si rivolgono gli investitori sloveni (0,5% del totale degli investimenti). I dati 2008 dimostrano un notevole calo di interesse verso il nostro Paese, che ha portato ad una riduzione considerevole degli investimenti sloveni in termini percentuali: meno 46,5% rispetto al 2007. Gli investimenti totali della Slovenia verso l'estero nel 2008 ammontavano invece a circa 5,7 miliardi di Euro e sono aumentati del 15,1%. Ben il 77,2% degli investimenti sloveni è destinato ai Paesi dell'ex Jugoslavia (in ordine decrescente di valore: Serbia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia e Montenegro).

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Immagine dell'Italia come partner commerciale

Il valore del nostro interscambio riflette bene l'immagine del nostro Paese come partner commerciale. I prodotti italiani sono da sempre conosciuti ed apprezzati in Slovenia, anche in considerazione della tradizionale propensione del consumatore sloveno ad effettuare acquisti nel nostro Paese e dell'effetto trainante delle nostre emittenti da sempre molto seguite dagli sloveni.

Il tratto più interessante è costituito però non tanto dall'apprezzamento dei nostri beni di consumo, ciò che non distinguerebbe la Slovenia da altri Paesi europei, ma dalla fortissima immagine dei nostri beni strumentali, in particolare le macchine per la lavorazione del legno ed i macchinari per l'agricoltura.

Inoltre, gli operatori italiani sono considerati generalmente affidabili, ciò che genera una notevolissima richiesta di contatti.

Si ritiene che ci sia ancora notevole spazio per un miglioramento di tale positiva situazione. Per quanto attiene il settore agroalimentare ed i beni di consumo, ad esempio, va rilevato che la struttura della distribuzione slovena non favorisce certo i nostri prodotti. Non si tratta solo della questione (che pure esiste ed è presente in quasi tutti i Paesi UE) della debole presenza di operatori italiani della grande distribuzione, che da sempre penalizza soprattutto i nostri piccoli e medi esportatori; in Slovenia il settore è estremamente concentrato, con non più di tre catene operanti a livello nazionale e con un operatore (il gruppo sloveno Mercator) che detiene circa il 37% di tale mercato. Inoltre, il livello qualitativo dei prodotti tende ad essere medio - basso, nonostante i prezzi non siano assolutamente inferiori a quelli praticati in Italia; infine, è del tutto assente la piccola distribuzione. Tale situazione tende a riprodursi in tutto il settore dei beni di consumo. Basti considerare che, in tutta la Slovenia, sono presenti non più di 130 operatori del settore calzature, includendo grandi catene, piccoli negozi ed importatori.

È evidente che sarebbero necessarie politiche tese a favorire la nascita di catene di distribuzione che puntino alla qualità dei prodotti, ma naturalmente questo vale per molti dei Paesi di nuova adesione; in questo senso va seguita con interesse la crescita di Eurospin, presente in Slovenia con una rete abbastanza diffusa di supermercati, e l'apertura dei punti vendita Oviess (abbigliamento).

Nonostante quanto detto, si è potuta registrare una piccola, ma significativa evoluzione nel corso del 2008, grazie alla ristrutturazione dei due centri di fascia alta della grande distribuzione della capitale; si tratta dei centri Nama e Maxi (di proprietà di Mercator), che hanno adottato un approccio diverso grazie ad una maggiore attenzione alla gamma dei prodotti, alla loro qualità ed alla struttura stessa delle sedi di vendita, che ha favorito l'inserimento dei prodotti del nostro Paese, in particolar modo nel settore agroalimentare.

Va detto che, mentre una parte considerevole dell'interscambio concerne i tradizionali beni di consumo per i quali la produzione è affermata a livello mondiale (ad esempio nel comparto della moda e dello *styling*), negli ultimi anni il nostro Paese ha esportato in gran parte beni industriali ed intermedi prodotti dalle PMI italiane, nonché prodotti petroliferi.

Tra i comparti nei quali nel 2008 si sono maggiormente concentrate le importazioni slovene dall'Italia, figurano quelli dei metalli e dei loro lavorati, dei minerali (all'interno di questo settore sono presenti gli oli raffinati) dei macchinari, del materiale da trasporto, delle materie plastiche, delle materie chimiche e del tessile.

Parrebbe pertanto opportuno continuare ad indirizzare l'azione promozionale (di sostegno, in questo caso) verso tutti i settori che vedono primeggiare le nostre aziende produttrici di beni strumentali, macchine per la lavorazione del legno, macchine per la produzione di materie plastiche, macchine per la produzione agricola.

I nuovi settori sui quali puntare, tuttavia, dovrebbero essere quelli non ancora maturi, per cui c'è ampio spazio di sviluppo, anche in considerazione dell'impetuosa crescita che contraddistingue l'economia slovena dell'ultimo quinquennio e che dovrebbero trarre maggior vantaggio dai processi di razionalizzazione della pubblica amministrazione. Si pensa soprattutto al settore dei servizi, ancora trascurato dalle aziende italiane, ma destinato a crescere ulteriormente; al settore del turismo, soprattutto termale, per il quale è prevista un'ulteriore crescita; al settore dell'ambiente, che, come nel resto d'Europa, assorbe sempre maggiori risorse pubbliche e private.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

L'attuale livello degli investimenti italiani, pur se non alto in assoluto, è da ritenersi comunque adeguato al livello generale degli investimenti esteri. Il nostro Paese resta al sesto posto.

Nei prossimi anni, se il processo di privatizzazioni dovesse continuare, la situazione generale è destinata a cambiare notevolmente. Infatti, dato il basso livello generale, una sola grande acquisizione può sconvolgere il quadro generale; per contro restano improbabili grandi investimenti *green field* nel Paese, se si eccettuano possibili sviluppi nel settore della grande distribuzione.

Nel settore finanziario e assicurativo, Banka Koper (gruppo Intesa-San Paolo), Unicredit e Generali Zavarovalnica (che pure, come già precisato, risulta dai dati ufficiali essere un investimento austriaco-croato) hanno ottime possibilità di sviluppo.

Note positive anche dai settori produzione industriale ed energia, dove già operano grandi gruppi; Occorre tuttavia tenere conto di due circostanze: la prima, che il costo del lavoro in Slovenia, se pur molto ridotto rispetto agli standard italiani (il costo azienda di un operaio è circa la metà rispetto al nostro Paese) non è a livelli tali da poter competere con altri Paesi di nuova adesione; la seconda, che molte aziende italiane preferiscono stipulare accordi di collaborazione industriale con operatori sloveni piuttosto che investire direttamente nel Paese.

Tutto questo, però, non deve far perdere di vista i numerosi vantaggi che le aziende italiane potrebbero trarre da investimenti in Slovenia:

1. la vicinanza geografica che facilita controlli e contatti, in particolare per le piccole imprese;
2. il buon livello di istruzione della forza lavoro (la maggioranza della popolazione parla almeno una lingua straniera);
3. la risorsa potenziale delle minoranze, sia quella slovena in Italia che quella italiana in Slovenia, i cui appartenenti padroneggiano entrambe le lingue e conoscono la mentalità di entrambi i popoli;
4. la posizione geografica della Slovenia, quasi un porta verso i mercati del Sud Est europeo;
5. la favorevole tassazione sugli utili delle imprese (attualmente 21%, scenderà al 20% entro il 2010).

Quanto agli svantaggi, non si può omettere di citare:

1. costi mediamente più alti che in altri Paesi del Sud Est europeo;
2. imposte elevate per l'edificabilità dei terreni;
3. crescita incontrollata delle spese per i servizi comunali;
4. salari elevati rispetto agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale.

Per quanto riguarda l'azione di promozione degli investimenti esteri in Italia, è certamente utile un quadro informativo *on-line* sui vantaggi di varia natura offerti dal nostro Paese (a cominciare dagli incentivi territoriali e settoriali). In tal senso è stato predisposto ed attivato dall'ICE sul portale www.italtrade.com un interessante ed esauriente contenitore denominato "INVEST IN ITALY".

Sarebbero estremamente opportune azioni in loco (seminari, workshop, etc.), da realizzarsi in collaborazione con Sviluppo Italia e ICE, anche se va notato che le dimensioni (anche economiche) della Slovenia rendono improbabili grandi investimenti nel nostro Paese.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Le più importanti possibilità di cooperazione nel settore delle tecnologie potrebbero nascere soprattutto nei settori non ancora interamente privatizzati. Si pensi, soprattutto, ai settori della telefonia fissa e mobile. Quest'ultimo, che negli ultimi tempi ha visto l'arrivo in Slovenia di operatori internazionali come Vodafone, offre rilevanti possibilità di collaborazione, così come il settore televisivo che, grazie alla capillare diffusione delle TV via cavo, presenta grandi opportunità di diffusione della tecnologia del digitale terrestre. In tale contesto è da segnalare, il recente contratto firmato tra RTI S.p.A. (Gruppo Mediaset) e la società di telecomunicazioni slovena T-2 per la diffusione via cavo dei programmi della nuova rete "Mediaset International TV" in Slovenia e nei Balcani Occidentali.

Sempre nel settore delle telecomunicazioni, il cablaggio quasi completo dei più grandi centri abitati dovrebbe aprire spazi promettenti per gli *Internet provider*, che in Slovenia si dividono un mercato crescente e caratterizzato dalle ridotte dimensioni (con una vistosa eccezione) dei singoli operatori.

Nel settore energetico promettenti prospettive potrebbero svilupparsi attorno tanto alla produzione (nucleare) che alla distribuzione (elettricità e gas).

Da non trascurare, infine, le possibilità offerte dal settore "ambiente", verso il quale l'opinione pubblica slovena nutre un notevole interesse; le possibilità di cooperazione spaziano dalle bioenergie alla progettazione biocompatibile di abitazioni.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Sia SACE che SIMEST lavorano indirettamente sul mercato, assicurando e finanziando in Italia crediti all'export e progetti commerciali e industriali selezionati.

Occorre considerare la generale ridotta conoscenza, da parte degli operatori italiani, degli strumenti di sostegno messi a disposizione da SACE e SIMEST. Al riguardo, parrebbero opportune azioni per consentire una più facile attivazione di tali strumenti: si potrebbe coinvolgere il sistema bancario sloveno nella promozione di alcuni prodotti SACE mentre, per quanto riguarda la SIMEST, si potrebbe cercare di garantire una maggiore informazione sulle agevolazioni dei crediti all'exportazione ex L. 277/77".

Bisogna osservare innanzitutto che gran parte degli operatori italiani presenti in Slovenia ha scelto di operare nel Paese attraverso società partecipate (o di cui possiede la totalità del pacchetto azionario) di diritto sloveno. Tali società utilizzano sempre più spesso gli istituti bancari sloveni, che costituirebbero perciò il veicolo ideale di promozione di alcuni strumenti di sostegno; inoltre, non va dimenticata l'importante presenza nel settore di gruppi italiani, quali Intesa-SanPaolo ed Unicredit né va tralasciato che in questo caso è evidente la convergenza di interessi tra istituzioni italiane ed operatori sloveni.

Si potrebbero sondare gli interlocutori sloveni, al fine di preparare incontri con i rappresentanti di SACE e SIMEST; tali incontri dovrebbero portare alla firma di accordi di cooperazione, da pubblicizzare attraverso *workshops* e convegni, che si potrebbero organizzare a latere di numerosi seminari e conferenze sul tema degli investimenti esteri che vengono periodicamente organizzati in Slovenia.

In alternativa, e su scala più ridotta, potrebbero essere opportuni interventi di funzionari SACE e SIMEST agli incontri del Comitato Consultivo degli imprenditori italiani in Slovenia, organizzati regolarmente dall'Ambasciata d'Italia a Lubiana.

Infine, considerato il già eccellente livello di collaborazione raggiunto con l'agenzia JAPTI, ed in particolare con l'Ufficio di Milano, sarà valutata la possibilità di organizzare delle iniziative congiunte, in particolare nel settore degli investimenti.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci

Dal 1° maggio 2004, data di ingresso della Slovenia nell'UE, sono stati aboliti gli ultimi dazi ancora in vigore per i Paesi Membri dell'UE ed i firmatari dell'Accordo di libero scambio. La normativa in materia commerciale e doganale vigente in Slovenia è conforme alla disciplina comunitaria.

b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese

Esistono tuttora difficoltà per gli stranieri che intendano insediare un'impresa, derivanti principalmente dall'elevata autonomia di cui godono nel Paese le singole Municipalità nelle procedure e nei permessi di rilascio delle necessarie autorizzazioni.

Tuttavia, il dato più rilevante è il notevole miglioramento della situazione dopo l'ingresso nell'Unione Europea; gli ostacoli che ancora persistono non sono connessi alla legislazione in vigore, quanto piuttosto ad una certa difficoltà da parte delle varie amministrazioni a mettere in pratica le nuove regole imposte dall'appartenenza UE e, in alcuni casi, dalla diversa interpretazione ed applicazione delle normative europee (settore trasporti e fiscale per quanto attiene il regime dell'IVA).

Gran parte del contenzioso commerciale preesistente è stato eliminato dall'adozione della normativa europea.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2009

<i>Ente organizzatore</i>	<i>Paese</i>	<i>Data</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Settore merceologico</i>	<i>Descrizione</i>
ICE, programma promozionale	Slovenia	2009	Azioni promozionali a favore dei Paesi di nuova e recente adesione - Redazione Manuale Fondi Strutturali	Fondi strutturali	Redazione Manuale Fondi Strutturali
ICE / MSE / DOC/IT, programma promozionale	Italia, Trento	16-19 settembre 2009	Italian Doc Screening, Trento	Documentari	Missione operatori sloveni
ICE/UCIMU, programma promozionale	Italia, Milano	05-10 ottobre 2009	Missione operatori alla fiera EMO 2009	Macchine lavorazione metalli	Missione operatori sloveni
ICE, programma promozionale	Ungheria, Budapest	06-08 ottobre 2009	Workshop articoli sportivi	Articoli e abbigliamento sportivi	Missione operatori sloveni
ICE, programma promozionale	Italia, Trieste	12 ottobre 2009	Adrianautic	Nautica	Missione operatori sloveni
ICE / Regione Lazio, programma promozionale	Italia, Roma	15-19 ottobre 2009	Internazionalizzazione industria cinematografica Lazio – “New Cinema Network”	Cinema, settore audiovisivo	Missione operatori sloveni
ICE / UNIONCAMERE, programma promozionale	Italia, Milano	23-25 novembre 2009	Matching 2009	Beni Strumentali	Missione operatori sloveni
ICE, in collaborazione con Studio Legale Bazini	Slovenia, Lubiana	Novembre 2009	Da confermare	Vari	Incontri mirati con visite aziendali presso società slovene
ICE, in collaborazione con il Consorzio Brescia Export	Slovenia, Lubiana	Novembre 2009	Brescia Export 2009 da confermare	Vari	Incontri mirati con visite aziendali presso società slovene

Fonte: Ufficio ICE di Lubiana, settembre 2009.

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

In vista dell'organizzazione di eventi congiunti, il migliore interlocutore si ritiene sia rappresentato dall'Istituto Italiano di Cultura. Eventi di questo tipo vanno inquadrati in un'ottica di promozione sistemica, dedicata all'immagine del Paese in generale e non ad uno specifico settore. In tale contesto rientrano anche attività organizzabili con l'ufficio ENIT di Vienna.

È quasi superfluo notare che arte, cultura e turismo sono, sin dai tempi del "Grand Tour", i principali elementi di attrazione del nostro Paese, le caratteristiche che, identificano da secoli l'Italia all'estero. Ma, in un'ottica di promozione commerciale, è ancora più importante il carattere "non aggressivo" che inevitabilmente acquistano le iniziative associate ad eventi artistici e culturali. L'aspetto pubblicitario, di "propaganda", viene quasi sempre messo in secondo piano, rendendo più credibili anche le iniziative che a questi eventi sono associate, quale che sia il settore.

Associare ad un evento artistico o culturale iniziative commerciali significa, da un lato, offrire opportunità di maggiore visibilità alle grandi società italiane che operano in questo mercato, attraverso sponsorizzazioni; dall'altro, la possibilità di coinvolgere in tali iniziative, anche e soprattutto finanziariamente, istituzioni ed operatori locali. Infine, la copertura mediatica dell'evento è quasi sempre garantita, senza che tale copertura assuma i toni di una campagna pubblicitaria.

Negli ultimi anni, la tradizionale Festa della Repubblica è stata associata ad iniziative in campo culturale che hanno riscosso un notevolissimo apprezzamento nel Paese; la risonanza anche mediatica acquisita da tali eventi suggerisce per il 2010 di sfruttarne l'eco anche in campo commerciale.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatiche-consolari e degli Uffici ICE per le iniziative promozionali nel corso del 2010

Di seguito, le proposte per la formazione del Programma promozionale I.C.E. che non sono state finanziate dal PP 2008 e 2009, ma che sono state riproposte per il triennio 2010-2012.

Settore materiali da costruzione - "Sistema Italia in Fiera" alla fiera Dom di Lubiana (marzo), con uno spazio di almeno 50 mq e catalogoteca.

Settore artigianato - "Sistema Italia in fiera", presso la Fiera Internazionale dell'Artigianato di Celje (settembre), con uno spazio di almeno 50 mq e catalogoteca.

Settore investimenti - *Workshop* sugli investimenti italiani in Slovenia e opportunità d'investimento in Italia (Portorose, maggio). Da organizzare in collaborazione con SACE, SIMEST, Sviluppo Italia e JAPTI. In alternativa, la proposta potrebbe essere utilizzata come base per una "country presentation" da tenersi in Italia.

Settore macchine agricole e agroalimentare - "Sistema Italia in fiera", presso la fiera internazionale dell'agricoltura di Gorna Radgona (agosto), con uno spazio di almeno 50 mq e catalogoteca.

Seminario - workshop sulle macchine lavorazione legno, possibilmente in collaborazione con Acimall (Lubiana, marzo) .